



Il C.I.L. ha fatto voltare pagina alla storia del Secondo Risorgimento

Dalle Mainarde al Rubicone

di Luigi Poli



Il ciclo di rievocazioni dei grandi appuntamenti del cinquantenario vuole ricordare quest'anno la riorganizzazione, il grande impegno delle Forze Armate nella Guerra di Liberazione e il loro ruolo nella creazione del nuovo Stato unitario e democratico.

In questo quadro, si suole dire – e si sostiene ragionevolmente – che fu Montelungo, con la sua prima prova del fuoco e del sangue, a consentire la rinascita delle Forze Armate Italiane.

Ma, senza nulla togliere all'importanza determinante delle due battaglie di Monte Lungo, la fiducia degli Alleati nel soldato italiano la ottenemmo nei sei mesi di impegno dei 25.000 uomini del C.I.L.

segue a pag. 2

Ai lettori

Anche questo numero de «Il Secondo Risorgimento d'Italia», a cura di Silvio Sirigu, esce in edizione speciale dedicata al Corpo Italiano di Liberazione, sotto l'egida del Comitato Nazionale ex L. 249/93.



Il Corpo Italiano di Liberazione



segue da pag. 1

Il C.I.L. nacque – non dobbiamo dimenticarlo – dalla difficile congiuntura che seguì l'impegno eroico e durissimo di Monte Lungo.

Fine dicembre '43 – gennaio e febbraio '44 segnano un periodo oscuro di cui poco o nulla si ama parlare se non per dire che il I Raggruppamento era a riposo, tranne l'Artiglieria data in appoggio ai

marocchini nella zona di Acquafondita.

Ma tutto ciò è un modo eufemistico per dire che il Raggruppamento, in piena crisi, si stava smembrando.

Gli Alleati volevano impiegare i mezzi motorizzati per trasporti logistici, i fanti come manovalanza e l'artiglieria in appoggio ai marocchini.

Fortunatamente venne nominato Comandante il gen. Utili, giovane e dinamico

(aveva 48 anni), proveniente dallo Stato Maggiore e dal Servizio Informazioni, che ben conosceva le disponibilità residue dell'Esercito del Sud, quali erano i reparti più motivati rimasti ed il supporto logistico migliore. Chiese e ottenne.

Col suo ascendente e la sua determinazione supera soprattutto la crisi più dura, quella morale, di soldati che si erano dimostrati valorosi alla prova del fuoco, ma ancora fragili nelle motivazioni.

In febbraio, il Corpo italiano di liberazione, completamente rinnovato, tornò in linea all'estrema destra dello schieramento sulle Mainarde.

In sintesi possiamo dire che nel periodo buio che precedette la costituzione del C.I.L. gli alleati ci volevano togliere anche il diritto di continuare a combattere per liberare la nostra Patria, poi, sei mesi dopo, lo stesso C.I.L. fu ritirato dal fronte per essere meglio armato ed equipaggiato e per poter sostituire, successivamente, con altri Reparti provenienti dalla Sardegna e dalla Corsica, sei Divisioni alleate da ripiegare dalla linea Gotica per essere impiegate in Normandia e in Provenza.

Ecco perché possiamo dire a ragione che il C.I.L., con le sue due fasi operative, quella prevalentemente statica delle Mainarde e quella prevalentemente mobile del fronte adriatico, ha costituito anello di congiunzione tra il periodo di slancio eroico del I° Raggruppamento Motorizzato e quello operativo di ampia responsabilità dei Gruppi di Combattimento.

Scriva Utili, nel suo ultimo ordine del giorno alle truppe: «sotto la data di oggi 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori. Non si scioglie né credo si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissuto insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese».

L'alto morale dei Reparti italiani, il loro entusiasmo, la decisa volontà di battersi per la liberazione del suolo della Patria, desta l'ammirazione degli Alleati che stabilirono di aumentare, in notevole misura, la possibilità d'impiego dei Reparti italiani e di assegnare loro armi ed equipaggiamenti più moderni».

Ecco l'importante funzione, nella Guerra di Liberazione, del C.I.L.

La leggiamo in quella pagina di storia scritta dai 25.000 uomini che combatterono dal 22 marzo al 25 settembre '44 e cacciarono i tedeschi dal suolo italiano, inseguendoli dalle Mainarde al Rubicone.

P. M. 155, 24 settembre 1944

CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

ORDINE DEL GIORNO N. 43

Sotto la data di oggi, 24 settembre, il C. I. L. si scioglie per necessità superiori.

Non si scioglie nè, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese.

Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al C. I. L. ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spirituale di ognuno. E con ciò la nostra solidarietà istintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare.

Sciogliendosi, il C. I. L. darà vita a due nuove grandi unità: la « Legnano » e la « Folgore ». Il nostro augurio e il nostro impegno deve essere quello che esse risultino le più compatte, le più ardenti, le più salde al servizio della Patria come discende naturalmente dal loro diritto di primogenitura. E a questo scopo ogni sacrificio personale e collettivo impostoci dalle ferree necessità di un nuovo ordinamento deve sembrarci lieve, anche se lo sentiamo doloroso. Poiché usciamo tutti da un'unica matrice che è il C. I. L., le piccole fiamme ideali dei minori reparti che si sciolgono o si trasformano non si spegneranno certamente ma si fonderanno e si riassumeranno nella fiamma più grande e più vivida delle due Divisioni che ne nascono.

Quanto a coloro che si allontanano da noi unicamente perché nei nuovi organici non c'è posto per tutti, se restituiti alla vita civile vi diffonderanno la conoscenza e l'amore per le gesta compiute, se immessi in altre Divisioni vi porteranno il lievito di una recente esperienza di guerra, combattuta con uno spirito nuovo, quello che sale come una offerta dalle ceneri dei nostri focolari distrutti.

Questo è l'ultimo ordine del giorno del C. I. L.

Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica « Nemo », per l'impetuoso reggimento « San Marco », per i gruppi IV e V sommessi, e CLXVI, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo.

In alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprendo un proprio ciclo nuovo, « Legnano » e « Folgore » saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico.

